

I tessili calabresi occupano la Regione

Da 7 mesi in cassa integrazione a zero ore - Mille operai reclamano la riapertura immediata della Inteca e dell'Andreae Calabria - L'irresponsabilità del governo centrale

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Quarto giorno di occupazione della sede della giunta regionale calabrese, a palazzo Europa di Catanzaro, da parte di oltre duecento lavoratori tessili di Castrovilliari. Da sette mesi in cassa integrazione a zero ore, con la prospettiva di drastico licenziamento (la cassa integrazione scadrà infatti a febbraio), i mille operai delle due aziende tessili Andreare Calabria e INTECA reclamano parole chiare e sicure dal governo per la riapertura immediata delle fabbriche, in ogni caso, per un incontro «da tenersi in tempi brevissimi, prima della fine dell'anno», dicono i sindacati, con i ministri responsabili.

Le risposte che in questi giorni di occupazione della sede della giunta sono invece venute da parte del sottosegretario all'industria, on. Russo, sono andate in tutt'al-

tra direzione: prima la discussione — approvazione del piano di settore per le fibre — ha in pratica affermato il sottosegretario — poi la eventuale convocazione a Roma. «È un atteggiamento — dice il segretario regionale della FULTA, Bova — totalmente irresponsabile, che lascia spazio alle manovre dei gruppi speculativi che hanno dilapidato il denaro pubblico, tipo il gruppo svizzero Andreare, che proprio in questi giorni è ritornato alla ribalta in maniera spudorata parlando di 12 mila nuovi posti di lavoro in Calabria, nel settore tessile, con la realizzazione dei piani tessili Calabria 1 e Calabria 2. Sono quelli — è meglio ribadire — che ci hanno condotto all'attuale situazione».

L'occupazione della sede della giunta regionale — messa anch'essa sotto accusa da sindacati e lavoratori per l'inabilità a gestire un discorso

all'agricoltura, strappando anche il pezzo più pregiato del gruppo Liquichimica — quello di Augusta — alla prospettiva di una semplice cessione al più potente che si faccia avanti.

Insomma uno sviluppo è possibile. Si presenta ora anche l'occasione del metano algerino, hanno ricordato altri. Ma occorre programmare.

Un esempio tra gli altri lo ha portato Mario Brancato, sindaco comunista del comune di Sortino, per metà agricolo e montano, per metà industriale: una cooperativa di giovani non riesce ancora dopo due anni a strappare all'assessorato regionale l'approvazione del suo progetto produttivo perché si è scoperto che la sorgente che essa ha richiesto è gestita in concessione, ed inutilizzata, dal colosso Montedison.

La Torre, nelle conclusioni,

ha sottolineato come nella logica del «sì salvi chi può» (che già qualcuno, a prezzo di vite umane, lasciando andare alla rovina impianti obsoleti, ha cercato di sperimentare qui) il più debole — il Sud — riceverebbe il colpo più grave. Allora, ecco tornare acutamente, ha rilevato La Torre, il problema dell'articolazione e dell'estensione più vasta di uno schieramento sociale e politico, con obiettivi, interlocutori e controparti precisi, come qui, nello scenario complesso ed esemplare di Siracusa. Ed ecco la necessità di collegare — correggendo i nostri errori del passato — la mobilitazione sulle esigenze di vita e di lavoro con l'elaborazione di obiettivi di sviluppo chiari, che portino, nei comuni, nelle zone, nelle regioni del Mezzogiorno a veri e propri piani di sviluppo e a sbocchi politici unitari coerenti.

Qui scoppiano, ed uccidono, impianti programmati per dieci anni, ma vecchi di venti anni. Qui, ad avvelenare un mare una volta splendido e pescoso e ad infettare l'atmosfera sono industrie sorte secondo una logica di rapina. E grandi nodi nazionali (la questione Montedison, per i prodotti secondari legati

Vincenzo Vasile

Proposte comuniste per superare la crisi di Priolo

Convegno con il compagno Pio La Torre - I punti «caldi» della Sicilia

Dal nostro inviato
PRIOL (Siracusa) — Cosa accade a Priolo, in un giorno in cui, questo emblematico pezzo dell'apparato industriale distorto, non occupa le prime pagine, spesso tragicamente «conquistate» per l'inquinamento o per gli omicidi bianchi? L'occasione per discutere i problemi, del momento e collegarli alle prospettive è stata data, ieri, dal convegno, presieduto e concluso dal compagno Pio La Torre, che proprio in uno dei punti più «caldi» della crisi siciliana, il PCI ha organizzato all'apertura di una più vasta «campagna di massa» regionale.

Hanno parlato i quadri comunisti della zona, giovani operai, amministratori locali. Ma anche qualche intervento «esterno» — un sindacalista CISL, l'esponente di un gruppo ecologico — ha concorso a testimoniare del valore di una battaglia, che, dopo i primi successi, strappati con le unghie in un clima di acuta tensione, deve continuare ad estendersi.

Qui scoppiano, ed uccidono, impianti programmati per dieci anni, ma vecchi di venti anni. Qui, ad avvelenare un mare una volta splendido e pescoso e ad infettare l'atmosfera sono industrie sorte secondo una logica di rapina. E grandi nodi nazionali (la questione Montedison,

il crack Liquichimica, l'avvenire della chimica, la programmazione sabotata e negata) si traducono in esigenze concrete, di lavoro, di sviluppo, di salute. Bruno Marziano — responsabile operaio della federazione — ha ricordato in apertura quali significativi passi avanti siano stati fatti in questi drammatici mesi, strappando, per esempio, per la prima volta alla Montedison una trattativa e un incremento sulle manutenzioni, per contrastare concretamente una linea di «risparmio» cinico negli investimenti che è stata generatrice di morte; ha dato conto della battaglie condotte dai comunisti all'Assemblea regionale e al Parlamento nazionale per la lotta contro l'inquinamento; si è richiamato ad una complessa piattaforma di lavoro elaborata con un intenso susseguirsi di iniziative e di mobilitazioni negli ultimi due anni.

In sostanza — lo hanno ricordato anche Sebastiano Spagna (CISL) e Nino Giacurisca (CGIL) — per superare questa crisi che abbraccia una popolazione di 200 mila abitanti, con 30 mila operai, elementi di cambiamento devono essere strappati subito, a cominciare dall'uso dell'etilene in direzione di una rete imprenditoriale, da costruire e incentivare, per i prodotti secondari legati

Vincenzo Vasile

Tre leggi del PCI per cambiare le strutture dell'agricoltura

Presentate alla Camera e al Senato A colloquio con il compagno Esposito

ROMA — I comunisti hanno presentato alla Camera e al Senato ben tre proposte di legge in materia di agricoltura sulle quali già si annuncia la battaglia parlamentare. E' di giovedì la notizia che la DC ha impedito — immotivatamente — l'iscrizione all'ordine del giorno della proposta della Commissione agraria della Camera.

Si tratta di «riconsegnare ai consorzi agrari gli imprenditori agricoli e i vari organismi di vita democratica interna mutuali da quelli propri del movimento cooperativo». Si prevede, infatti, la costituzione sul piano locale di comitati elettivi di intervento, di iniziativa e di controllo delle agenzie dei consorzi agrari. La proposta di legge comunista prevede anche «la definizione del contributo dei consorzi agrari all'incremento e al miglioramento della produzione nei rispetti della dimensione nazionale e regionale», si propone, infine l'accertamento della consistenza patrimoniale e finanziaria della Federconsorzi e l'impiego di queste risorse esclusivamente per i fini istituzionali e di programmazione.

La riforma dell'Aima — Dopo oltre dieci anni dalla nascita, l'azienda di Stato non è riuscita ad assolvere i suoi compiti. Ed ecco i punti più importanti della proposta di legge del PCI:

1 assicurare la massima efficacia all'intervento pubblico anche attraverso la utilizzazione rinnovata di tutte le strutture disponibili per la realizzazione dei programmi di un piano agro-alimentare;

2 garantire la partecipazione dei produttori agricoli alla definizione dei piani zonali e settoriali di sviluppo agricolo;

3 contribuire a conseguire e, quindi, a coordinare le

Nostro servizio
CARACAS — I rappresentanti di 13 fra i principali paesi produttori di petrolio sono già arrivati qui per la conferenza dell'Organizzazione dei paesi esportatori che inizia ufficialmente domani. Questa organizzazione comprende tutti i paesi esportatori di petrolio del Medio oriente: Libia, Nigeria e Gabon in Africa; Indonesia; Venezuela e Perù in America Latina. Fra i grossi produttori esportatori restano fuori solo il Messico, la Cina, l'Inghilterra, l'Unione Sovietica. Nella conferenza, tutto è di nuovo in discussione: i prezzi, il tipo di contratti, la moneta e le banche da usare, quanto produrre.

I paesi importatori e grandi consumatori di petrolio, associati nell'Agenzia internazionale per l'energia, hanno deciso la settimana scorsa a Parigi di ridurre i loro acquisti di petrolio già nel corso del 1980 allo scopo di scorgagliare nuovi aumenti di prezzo. Nonostante ciò, i comunisti abbiano avanzato precise proposte in direzione dell'immediata riapertura degli stabilimenti. E' possibile infatti, dice Soriero, costituire un consorzio tra Monte-fibre e gli altri utilizzatori di fibre cui potrebbe partecipare la GEPI che immediatamente può essere impegnata ad utilizzare il prodotto nelle sue aziende.

MOLTI PREZZI — All'inizio della conferenza vi sono tipi di prezzi molto differenti fra loro, e le differenze sono motivate con ragioni politiche: 1) c'è un prezzo libero, per quantità di petrolio vendute in «partite» occasionali, secondo le disponibilità e gli acquirenti del

Già arrivate le delegazioni. Pochi i punti d'intesa

**Petrolio: prezzi e offerta
Caracas ridiscuterà tutto**



Una delle ultime riunioni dei paesi produttori di petrolio

giorno: 38-40 dollari a barile, circa 180-190 lire per litro di greggio; 2) il prezzo arrangiato per le modeste forniture ai paesi poveri, ai quali il petrolio viene ceduto spesso a credito o nel quadro di intese particolari.

L'opinione prevalente è che dalla conferenza non uscirà un prezzo unico, le differenze resteranno: avrà il petrolio meno caro chi avrà i migliori rapporti politici col paese produttore-esportatore.

IL DOLLARO — Il gruppo dei paesi che spinge per

l'aumento dei prezzi vorrebbe mettere anche il listino ed i ricavi delle vendite di petrolio al riparo dai ripetuti ribassi del dollaro e da svalutazioni monetarie. Quindi il prezzo del petrolio non dovrebbe essere più espresso in dollari; il pagamento poi verrebbe chiesto nella moneta che il venditore preferisce. Lo sganciamento dal dollaro non è avvenuto solo dai banchieri statunitensi ma anche da quei paesi che hanno accumulato dollari, o hanno investito in dollari. L'Arabia Saudita ha

scena in ogni caso > l'intocabilità di queste ricchezze.

EFFETTI DI BILANCIO — Gli aumenti di prezzo già attuati o decisi si reggono, sostanzialmente, sulla limitazione della produzione in duplice senso: in assoluto (riduzione del pompaaggio) e per destinazione. Altrimenti l'eccesso di produzione sulla richiesta farebbe scendere i prezzi. Sul contenimento della produzione l'accordo sembra possibile; non su riduzioni che facciano saltare subito i prezzi a 30 dollari o ai 38-40 del mercato libero dove il prezzo è così alto proprio perché il petrolio offre in vendita resto poco. Anche con i prezzi attuali tuttavia la maggior parte dei paesi consumatori-importatori ha un crescente disavanzo di bilancio dei pagamenti. L'unica proposta finora avanzata è di aumentare i prezzi ai paesi che non hanno da pagare, indebolendoli ancora di più. Alcuni paesi, come l'Italia, hanno però la possibilità di ampliare le esportazioni industriali e agricole proprio in cambio del petrolio.

CONTRATTO VENEZUELA.

L'annuncio di un accordo

per l'aumento delle fornitura

re di petrolio venezuelane all'Italia (da 2,5 a 5 milioni di tonnellate-anno) è stato prematuro. I venezuelani non hanno ancora reperito il petrolio da esportare in Italia ma, soprattutto, pongono una condizione: maggiore sostegno italiano ai loro piani di sviluppo industriale. Benché sembri strano, il governo e gli enti italiani si fanno pregare quando si tratta di impegnarsi nello sviluppo industriale persino di paesi che hanno da offrire in cambio materie prime. Ciò spiega meglio di ogni altro discorso di quale natura siano le difficoltà che possono venire all'Italia dalle decisioni della conferenza.

Ramon Sotelo

Garzanti ottobre-dicembre

Encyclopédie Europea • Narratori moderni • Memorie documenti • Saggi blu • Collana storica • Storia della civiltà • Storia del Mondo Medievale • Multiphi del romanzo • Sistemi • Storia del pensiero filosofico e scientifico • Storia della letteratura italiana • I Grandi Libri • Serie Garzanti • I Garzanti Romanzi • Cinema • Guida Garzanti Vallardi • I libri Vallardi per i ragazzi

è in librerie il catalogo di fine d'anno

Alcune novità

Il nuovo disordine europeo
di Pascal Bruckner e Alain Finkielkraut 294 pagine, 7000 lire

Vita e miracoli
di Tita d'Agosto 624 pagine, 8500 lire

La donna manica
di Peter Handke 104 pagine, 3500 lire

Premio Selezione Campionato 1979
Impero dell'attenzione di Giuseppe Cassieri 152 pagine, 4500 lire

Teta veletta
di Laura Betti 192 pagine, 5000 lire

Sorristica
Innamoramento e amore di Francesco Alberoni 152 pagine, 4500 lire

Teatro
Perché Orgia. Basta da stile di Pier Paolo Pasolini 320 pagine, 7500 lire

Storia
La regina Vittoria di Kari Heinz Wacker 488 pagine, 19.000 lire

La Bibbia aveva ragione
di Werner Keller 456 pagine, 14.000 lire

I sommi
di Helmut Ulrich 288 pagine, 10.000 lire

Guide
Il libro del jazz dal Regime al Rock di Joachim Ernst Berendt 464 pagine, 7500 lire

Il centopechi
di Pierre Bertoquin 264 pagine, 6500 lire

La pratica semplice del massaggio
di Henri Czechowski 152 pagine, 4500 lire

Serie Garzanti
Nella famosissima serie di encyclopédie economiche, si ripubblica l'Atlante Encyclopédie Geografica: i paesi del mondo nella realtà sociale ed economica degli anni ottanta.

Multipli del romanzo
Santi Antonio un questurino e una città di Loriano Macchiarelli 492 pagine, 8500 lire

Atlanzia Encyclopédie Geografica
1280 pagine, 33 tavole geografiche, 1000 illustrazioni, 1200 luoghi geografici, 9800 lire

Storie di una provincia violenta
di Alain Demouzon 584 pagine, 9000 lire

Diventare fotografo
di Michael Langford 224 pagine, 16.000 lire

L'automobile negli anni '30-'40
di Michael Sedgwick 356 pagine, 25.000 lire

Joachim-Ernst Berendt Fotostoria del Jazz

Storia dell'arte
di Horst W. Janson 768 pagine, 45.000 lire

Diventare fotografo
di Michael Langford 224 pagine, 16.000 lire

Storia del mondo Medievale
7 volumi, 6500 pagine, 100 illustrazioni in nero, 112 tavole a colori fuori testo, 342.000 lire

Volumi pubblicati:
La fine del mondo
nello volume I
L'espansione islamica
e la nascita dell'Europa
nello volume II
L'Impero bizantino
volume III
La riforma della chiesa
e la lotta fra popoli
e imperatori volume IV

Si completa la grande

Storia Cambridge

Storia del

Mondo

Medievale

7 volumi, 6500 pagine, 100 illustrazioni in nero, 112 tavole a colori fuori testo,

342.000 lire

e uscito il g

volume

Encyclopédia

EUROPEA

Garzanti

e uscito il g

volume

Encyclopédia

EUROPEA